Anno XVIII. Venerdì, 9 Giugno 1865. N. 157.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Pandolfini, n. 23; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 8 giugno

COMMEMORAZIONE.

Il 7 giugno è un giorno di lutto per l'Italia; ieri compivasi il quarto anniversario di una sepoltura alla quale l'Italia tutta recava il suo tributo di dolore e compianto, come alla più grande sciagura che può colpire una nazione, quella della perdita prematura di uno de' migliori suoi figli, anzi di colui che meglio che figlio, fu padre all'Italia. Gli avanzi mortali del conte di Cavour deponevansi nel sepolcro, e la funebre pompa era inadeguata manifestazione al profondo lutto dei cuori. La sciagura presente pesava sugli animi, e insieme li rattristava il fosco aspetto sotto il quale appariva l'avvenire, giacchè sembrava che il grande italiano, sceso nella tomba prima di aver compiuta la grand'opera, cui aveva dedicata la sua vita, lasciasse un retaggio di confusioni e sciagure politiche. Ma non fu così; sgombrate le tristi imagini della morte, la nazione prendeva coraggio e forza, confortata dalla fiducia e dal sereno sguardo che negli ultimi suoi istanti il grand'uomo volgeva alle sorti d'Italia. Il suo spirito era ancora fra noi; l'opera non fu troncata, ma spandeva la benefica e forte sua azione, come continua il moto delle onde, anche quando l'impulso è cessato nel centro. Noi la sentimmo, quando il il nostro più potente e fedele alleato ci stendeva la mano del riconoscimento sopra la tomba chiusa di fresco; la sentimmo nel proseguimento della politica da lui inaugurata e degnamente sostenuta da' più dei suoi successori; la sentimmo nella continua invocazione del gran nome da tutti i partiti che vogliono essere larghi all'Italia della loro opera e de' loro consigli.

Gli errori stessi, che commisero taluni de' suoi successori, non ispezzarono, neppure fiaccarono l'opera sua; anzi viemmeglio dimostrarono quanta forza e solidità sia inerente alla creazione politica di cui fu principal fattore e artefice il conte di Cavour.

Il trambusto del nostro traslocamento ci costrinse ad ommettere nel giorno accennato la commemorazione del triste anniversario, ma ci eravamo riservati a ricordarlo in tempo più calmo e più acconcio ai sentimenti dei nostri lettori; se non che taluno dei periodici giuntici da Torino volle valersi di un ricordo, che nel lutto dovrebbe ispirare solo pace e concordia, per tessere frasi irritanti e toccar vive piaghe dolorose. Sappiamo che, malgrado certe apparenze, l'opinione pubblica è aliena in tutta l'Italia, soprattutto nel calmo e patriotico Piemonte, a tali manifestazioni, che essa si prostra dinanzi alla tomba, chiusa da pochi anni, additandola alla venerazione dei posteri, con un solo, unanime sentimento, quello dell'amor patrio. Epperciò ci affrettiamo di affermare la prevalenza di questo sentimento dinanzi alle singole ed individuali manifestazioni che potessero lasciar dubitare del contrario, e che non essendo dissipate, potrebbero dar vita a fatali malintesi e deplorabili scissure. Lasciamo ai partiti estremi, a coloro che non vogliono l'Italia ma sognano farne materia d'impossibili repubbliche o teocrazie, di ristaurazioni od autonomie municipali, il vanto di togliere al genio della morte la fiaccola spenta, affinchè avvampi di nuovo, qual face di discordie, d'ire, di confusioni. Questi son pochi, non temibili; i loro impotenti conati svaniscono dinanzi al tempo e al progresso incessante della vita politica e delle idee patriotiche in Italia. Nè il dispetto, nè il dolore di fallite speranze, nè il timore di mali veri od immaginarii devono ingrossare le loro file, che sono quelle dei vinti, mentre ragione e fatti, senno e temperanza stanno dalla parte del vincitore. Il gran duce a questa vittoria era il conte di Cavour; vivo, il suo cenno, la sua parola ci univa; morto, il suo nome non ci deve disunire.

Il trasporto della capitale fu opera di unione, quindi intrapreso nello spirito di quella politica; non è vero che in ciò sia stato vinto il Piemonte, ossia ciò che con una parola, la quale non avrebbe mai dovuto pronunciarsi in Italia, si volea dire *piemontesismo;* il trasporto della capitale diede solo l'ultimo crollo agli ultimi avanzi dello spirito municipale, che potevano rinvenirsi non già nel Piemonte solo, ma in tutta l'Italia. E come abbiamo inteso che in mezzo a discussioni, le quali forse non ci sarebbero andate in tutto a genio, si scambiarono fraterni affetti fra Torino e Milano, ce ne siamo altamente rallegrati, come di una conferma del nostro pensiero.

Imperocchè precisamente colle questioni nate dal trasporto della capitale si suscitò l'apparenza di discordie fra le due città sorelle, le quali pur ripugnavano all'intimo senso di quelle popolazioni, legate da ricordi delle comuni lotte contro lo straniero e di comuni glorie nazionali.

E quelle parole di fraterno affetto, di concordia, e di reciproca fiducia fra gli italiani sono le sole degne di essere rammentate e ripetute in un giorno dedicato ad una commemorazione di lutto nazionale.

QUESTIONE DI ROMA

Riproduciamo la seguente deliberazione presa dall'*Associazione per la tutela o lo svolgimento dei diritti costituzionali* in questa città, facendo la nostra riserva sul modo d'intendere le trattative con Roma, nelle quali, a nostro avviso, non devono confondersi attribuzioni di mera giurisdizione ecclesiastica con questioni politiche. In mezzo all'agitazione che si vuol suscitare mediante tanta confusione, non possiamo che lodare la temperanza dei modi usati dall'Associazione e la saviezza delle sue conclusioni.

Ecco il testo della deliberazione:

L'Associazione per la tutela e lo svolgimento dei diritti costituzionali di fronte alle attuali gravissime contingenze politiche, non poteva a meno di prendere in considerazione qual via fosse da seguirsi, quali provvedimenti fossero da prendersi, e perciò;

Considerando che l'Associazione in mezzo al plauso generale manifestava per l'organo del suo presidente quali fossero i suoi intendimenti intorno alla questione romana nella popolare adunanza tenuta nel 6 gennaio 1865;

Considerando che ancor più recentemente con protesta fatta di pubblica ragione recisamente dichiarava contraria al programma nazionale ogni trattativa che non avesse per base Roma capitale del regno;

Considerando che la incertezza la quale involge tuttora le malaugurate trattative con Roma, l'Associazione nostra e la popolazione non possano che rimanere in una aspettazione calma e severa, quale si addice a gente che ha coscienza piena e sicura di ciò che ha sempre voluto, di ciò che vuole e seguiterà a volere con indomita fede;

Considerando infine che il solo convegno che l'Associazione nostra reputi realmente efficace, si è quello che essa è pronta a dare e ricevere dagli uomini tutti di partito liberale alle urne elettorali perchè nelle imminenti elezioni siano inviati al Parlamento rappresentanti capaci ad impedire e vendicare se occorre qualunque offesa che un'improvvida politica fosse per recare al programma nazionale;

L'Associazione confermando la sua parola d'ordine essere suprema e fatale necessità che Roma sia capitale d'Italia;

Delibera:

Non esservi luogo alla convocazione di popolare adunanza per le trattative con la Corte romana, ed invita i comitati elettorali di parte liberale a dare opera attivissima affinchè si riesca a sventare le mene clericali ed assicurare le sorti della patria nostra.

Firenze, 7 giugno 1865.

Il presidente
E. Cipriani.

Il segretario
Avv. T. Minucci.

Intorno alle trattative del governo italiano con Roma è opportuno di conoscere l'opinione e le informazioni de' giornali clericali, e perciò, sebbene la crediamo in molte parti erronea, riferiamo senza commenti la seguente corrispondenza indirizzata da Roma alla *Gazette du midi*:

Finalmente il comm. Vegezzi ha annunziato il suo ritorno a Roma. I preliminari delle trattative sono stati favorevolmente accolti dal governo italiano, che, secondo quanto mi si assicura, è disposto a soddisfare i desiderii di Sua Santità anche nelle questioni che parevano più difficili da risolvere. Così, si crede che non insisterá nè per la riduzione del numero delle diocesi della Penisola, che il Santo Padre ha definitivamente rifiutata, nè per la conversione de'beni ecclesiastici in rendita, rinviando questa questione a tempo più opportuno.

Si verrá ad accordi per ciò che riguarda i vescovi ai quali il governo non voleva da principio permettere di ritornare nelle loro diocesi, vale a dire il cardinale Caraffa, il cardinale De Angelis, monsignor Ballerini, ecc., come pure sulla questione del giuramento. Si spera qui che il governo italiano si mostrerá arrendevole su questo argomento e si contenterá d'un semplice impegno dei vescovi reduci nelle loro diocesi, di non immischiarsi in cose di politica e di rispettare il governo stabilito..... Simile impegno per parte de' vescovi, non è privo di precedenti nel presente secolo e Pio VII autorizzò i vescovi portoghesi ad assumerlo. La commissione nominata dal Santo Padre per trattare col comm. Vegezzi è composta presentemente del cardinale Antonelli e dei monsignori Berardi e Franchi. Così il segretario di Stato prenderá parte attiva nei negoziati.

Il *Giornale della Marina* del 7 corrente scrive:

« Ieri a sera il ministro della marineria accompagnato dal direttore del servizio militare marittimo partiva alla volta della Spezia per ispezionare gl'importanti lavori colá in corso. »

Nello stesso *Giornale della Marina* si legge:

Siamo informati che il ministero della marina ha messo a disposizione del ministero di agricoltura e commercio due legni per servire alle scuole nautiche della marina mercantile. Tale disposizione è riuscita molto grata al ministero di agricoltura, industria e commercio, appo il quale era antico il desiderio, finora rimasto sempre inesaudito, di dare alle scuole nautiche mercantili il mezzo degli esercizi pratici delle manovre.

Pel trasporto della capitale a Firenze, è rimasto di fatto sciolto a Torino il *Consiglio delle scuole industriali, professionali e nautiche* di cui facevano parte parecchi professori dell'Universitá torinese.

Ci si fa credere che il ministero di agricoltura e commercio, da cui dipende il suddetto Consiglio, si stia occupando della riorganizzazione di esso in Firenze, e vuolsi che sará invitato a farne parte qualche impiegato superiore del ministero della marina.

Ci piace vedere di sì buono accordo due dicasteri fra cui è tanta affinitá d'interessi.

Il No 9 del *Giornale militare della marina* contiene una circolare del dì 8 maggio dal ministero indirizzata ai consoli di marina, in cui si prescrivono le condizioni occorrenti per la ammissione a macchinisti dei piroscafi. Eccone il tenore:

« Nessuna disciplina regolò finora l'ammissione dei macchinisti a bordo del naviglio mercantile a vapore; ma non per questo è lecito inferirne che vi possa essere libertà assoluta di esercizio di tali funzioni, ritenendosi per sufficiente guarentigia d'idoneitá la fiducia degli armatori nelle persone che prepongono al maneggio delle macchine.

« Nella navigazione a vapore evvi sicurezza o pericolo secondo che i macchinisti sono più o meno esperti, epperò a far sì che nella deficienza di apposite disposizioni si abbia tutta la desiderabile tutela con una misura d'ordine pubblico nel frattempo che l'emanazione del nuovo codice per la marina mercantile in cui i macchinisti sono contemplati nella gente di mare dia luogo ai relativi regolamenti, giova stabilire ad opportuna norma dei consolati di marina, che lo imbarco dei macchinisti, eccettuati quelli giá esercenti li quali hanno dato certezza della loro abilità dovrá eseguirsi mediante dichiarazione dei direttori delle costruzioni navali negli arsenali della real marina preposti al servizio delle macchine, nella quale sia attestato che la persona che la presente fu riconosciuta abile all'esercizio di macchinista per la navigazione a vapore.

« I macchinisti nazionali attualmente esercenti, ed i nuovi ammessi saranno inseriti sulla matricola della gente di mare, e muniti del relativo libretto.

« I macchinisti esteri, che sono addetti al servizio dei piroscafi nazionali continueranno ad esservi imbarcati, e quelli che per la prima volta vi si avessero ad adoperare, dovranno produrre la dichiarazione sovra prescritta. Non essendo cittadini dello Stato, rimane escluso di portarsi sulla matricola della gente di mare.

ASSOCIAZIONE LIBERALE DI TORINO

Pubblichiamo il programma e lo statuto dell'Associazione liberale costituitasi a Torino, e della quale fanno parte gli onorevoli senatori San Martino e Benintendi, i deputati Chiaves e Coppino, etc, etc.

Il programma e lo statuto che seguono, furono letti dal prof. Coppino nella seconda riunione preparatoria tenutasi a Torino nella sala della Borsa, e vennero approvati dopo breve discussione:

PROGRAMMA

« È costituita un'Associazione liberale, che intende di promuovere la diffusione e l'applicazione dei principii liberali, di raccogliere e di unire per le elezioni politiche ed amministrative l'opera e gli sforzi del partito liberale, specialmente nelle antiche provincie del regno, e di mettersi in relazione con tutte le società italiane che hanno lo stesso scopo.

Essa ha per oggetto di mantenere e compiere il programma nazionale quale fu svolto dal regno sardo e dai plebisciti: l'unità d'Italia con Venezia e Roma.

« Vuole il governo davvero indipendente da ogni influenza straniera e l'indirizzo della pubblica cosa conforme alle deliberazioni dei legittimi poteri dello Stato; vuole la primazia dell'autorità civile, e che riconoscendosi la libertà per tutti, non si rinunzi a nessun progresso della civiltà.

Vuole nei candidati alle elezioni indipendenza di carattere e disinteresse, amor di patria e onestà sicura, perchè, inaccessabili a lusinghe e avidità, concordi e compatti, procurino il bene della nazione e portino l'ordine nelle amministrazioni.

Che, gelosi del pubblico denaro, mantenendo l'efficacia degli ordini militari e i grandi lavori per isvolgere la ricchezza nazionale, ritraggano la finanza da quel pendio in fondo al quale pur vi sarebbe la rovina dell'unità e integrità della patria.

Che ristringano e rassodino la concordia fra le parti del regno colla sincera uguaglianza dei pesi e dei vantaggi; che pongano a base di ogni durevole ordinamento del paese la libertà largamente sentita e francamente applicata.

Per raggiungere questo scopo domanda il concorso di tutti gli onesti liberali. Il sentimento del dovere, mai non venuto meno tra noi, la memoria di 17 anni di libertà, di sacrifizi durati, di pericoli superati con tanto onore, ridesteranno quella forte volontà per cui il Piemonte fu degno di opera reper l'Italia.

Statuto

L'Associazione liberale permanente si compone di tutti i cittadini i quali dichiarano di aderire allo statuto della Società, si obbligano di adoperarsi a tutto loro potere per la più larga diffusione dell'Associazione e la buona riuscita delle elezioni.

Il contributo annuo per ciascun socio è di lire 2.

I promotori pagheranno inoltre, e per una sola volta, lire 10, come tassa di ammissione.

La Direzione generale della Società è composta di un presidente e di otto direttori eletti a squittinio di lista nelle assemblee del Comitati.

Qualunque socio abbia fatto constare di tale sua qualità, può votare per questa nomina in qualunque siasi Comitato.

La Direzione generale ha facoltà di aggregarsi o temporariamente o per affari speciali altri soci i quali avranno voto deliberativo.

Essa nomina tra i membri dell'Associazione i segretari, il cassiere, e quegli altri ufficiali che sono necessari.

Stabilisce Comitati nei paesi dove si è raccolto un discreto numero di soci e ne elegge i direttori.

Provvede all'esecuzione del suo statuto con regolamenti particolari.

Tutti gli uffizii sono annuali; i membri possono essere riconfermati.

La Sede della Direzione generale è in Torino; colla seduta in cui si installano i nuovi eletti, si renderà all'assemblea generale conto dell'opera e delle condizioni morali e materiali dell'Associazione.

Scrivono da Cremona alla *Gazzetta di Milano* del 7:

« A Cremona la festa nazionale fu celebrata con grande solennitá. La guardia nazionale numerosissima venne passata in rivista dal prefetto e dal generale. Alla messa militare di campo intervennero tutti i corpi, le autoritá e numerosa popolazione.

« Durante la solenne inaugurazione del monumento Cavour, giunse la notizia dell'amnistia accordata da S. M. il re ai disertori del 1848 e 1849, che venne accolta con gioia entusiastica dal popolo, e con grida di *viva il re!* »

Nella *Nazione* dell'8 si legge:

« Corsero voci di spiacevoli fatti accaduti in Arezzo. Notizie particolari ci pongono in grado di ridurre gli allarmi che si vollero destare alle proporzioni del vero. Domenica scorsa, durante le corse, avvenne un tafferuglio, in seguito a un diverbio politico fra liberali e clericali. Si ha a deplorare qualche ferito; dicesi quattro o cinque, e uno di essi gravemente. »

NOTIZIE D'AMERICA.

Un dispaccio della *Reuter*, in data del 23, da Nuova York, dice che vennero rifiutate le deposizioni dei due testimoni importanti esaminati nel processo dei cospiratori. « Testimoni in seduta aperta, continua questo dispaccio, deposero, che Jacopo Thompson faceva grandi affari in numerario con la Banca dell'Antario a Monreale. I messaggi in cifra intercetti fra il Canadá e Richmond, non fanno alcuna allusione all'assassinio del signor Lincoln. La cifra trovata presso il segretario Davis era nell'officio del segretario Benjamin. Una lettera diretta a Davis, firmata *Aston*, venne prodotta innanzi la corte. Lo scrittore offre di liberare il Sud de' suoi più mortali nemici. La lettera porta scritto a tergo: « Rimandata per ordine del presidente al segretario della guerra, ad Harrison, novembre 1864, per prenderla in esame, per ordine, G. A. Campbell, A. S. W. » Duecento testimoni compariranno per la difesa. Dicesi che il signor Reverdy Johnson prepari un documento che nega la competenza della corte. »

Il *Times* ha il seguente dispaccio particolare da Nuova York, del 23:

« Dispacci da Memfi del 19 corr. riferiscono che fu scoperta e sventata, nella notte precedente, la strage, meditata dalle truppe negre al forte Pillow, di tutti i prigionieri federali che si trovano su la parola a Memfi, come rappresaglia per lo scempio dei soldati negri per parte delle truppe di Forrest, quando esse presero il forte un anno fa. Alla scoperta del complotto truppe bianche vennero spedite a vegliare sui negri, e quando questi facevano la loro irruzione dai quartieri, nell'ora stabilita, ebbero ordine di farvi ritorno. Ne nacque un combattimento durante il quale venti negri furono morti o feriti; gli altri vennero ricacciati dentro il forte e sono custoditi da guardia fortissima.

« I negri nel Tennessee chiesero alla legislatura di questo Stato il diritto di suffragio. La petizione sará ricevuta e stampata per risoluzione di 41 voti contro 10 nella Camera dei delegati.

« La grande rassegna degli eserciti federali a Washington cominciò alle 9 di stamane. Da 100,000 uomini erano sotto le armi. Dense masse di spettatori facevano ala lungo la via della marcia, e regnò il più grande entusiasmo. »

Lo stesso giornale ha, in data da Nuova York, del 25 maggio:

« Lunedì il sig. Jefferson Davis venne rimosso dalla vaporiera ad Hampton Roads alla fortezza di Monroe, dove erano stati preparati per lui dei quartieri fortemente protetti da mura e inferriate, nella seconda fila delle case matte. La sua famiglia rimane a bordo della vaporiera, e sará, insieme alla moglie di C. C. Clay, rimandata nella Georgia, avendo il sig. Stanton rifiutato di permettere loro di fermarsi nel nord. Anche il sig. Clay venne condotto alla fortezza di Monroe e non giá al forte Delaware, come si disse prima.

« Il generale Sherman ebbe una serenata a Washington ieri sera. Rispondendo a chi lo pregava, perchè facesse un discorso, disse: da che la guerra è finita e la ribellione repressa efficacemente, sperar egli che i suoi fratelli d'armi ripiglierebbero immediatamente le occupazioni della pace, e contribuirebbero da senno a ritornare l'Unione nel prospero e felice stato di prima.

« La gran rivista terminò ieri. Da 150,000 soldati in tutto manovrarono oggi e ieri. Tolti pochi guastatori, non si vide apparire alcuna truppa mista.

« Il segretario Seward ha ripreso la direzione degli affari del suo dipartimento.

« Ecco il testo del proclama del presidente che apre i porti del Sud:

« Atteso che, pel proclama del presidente dell'11° giorno di aprile scorso, certi porti degli Stati Uniti specificati, prima stati sottoposti al blocco, furono, per intenti di sicurezza pubblica, dichiarati, conforme alla previa speciale legislazione del Congresso, doversi chiudere al commercio estero finchè tal fosse la volontà nazionale, da esprimersi e farsi conoscere dal presidente; e atteso che occorsero d'allora in poi eventi e circostanze le quali, a mio giudizio, rendono convenevole il rimuovere una tale restrizione, eccetto che pei porti di Galveston, La Salle, Brazos de Santiago, Punta Isabella e Brownsville negli Stati del Texas;

« Ora, per tanto, sia noto che io, Andrea Johnson, presidente degli Stati Uniti d'America, con la presente dichiaro che tutti i porti sopradetti, non eccettuati come sopra, saranno aperti al commercio estero dal 1° giorno del prossimo luglio in poi; tale comunicazione commerciale coi detti porti potrà da tale epoca in poi farsi sotto le leggi degli Stati Uniti, e con l'osservanza di quei regolamenti che saranno prescritti dal segretario della tesoreria. Che se qualche vascello proveniente da Stato straniero entrasse in alcuni dei sopra nominati porti eccettuati nello Stato del Texas, continuerà ad essere tenuta passibile delle penalità prescritte dall'atto del congresso approvato il 13° giorno di luglio del 1861, e le persone a bordo di esso, di quelle penalità in cui potessero essere incorse giusta le leggi di guerra per aver commerciato o tentato di commerciare col nemico.

« E, io Andrea Johnson, presidente degli Stati Uniti d'America, dichiaro con questa, e rendo noto che gli Stati Uniti d'America negheranno riconoscere in qualsia persona commerciante o tentante di commerciare in alcuno degli Stati Uniti qualsia pretensione ai diritti e privilegi di belligerante; e notifico, che dalla data del presente proclama, tutti quelli che si renderanno rei di ciò, saranno trattati come pirati.

« Si ordina pure che siano rimosse tutte le restrizioni fin qui imposte al commercio nel territorio degli Stati Uniti ad oriente del fiume Missisipi, salvo quelle relative al contrabbando di guerra, alla riserva dei diritti degli Stati Uniti, ed al 25 per cento su le compere del cotone. Tutti i provvedimenti della legge su la rendita interna saranno posti ad effetto dall'ufficiale rispettivo.

« In fede di che ecc.

« Dato nella città di Washington questo giorno 22 di maggio nell'anno del nostro Signore 1865, e dell'indipendenza degli Stati Uniti 89.°

« *Dal presidente*, ANDREA JOHNSON.
« P. HUNTER, *segretario di Stato supplente.* »

Il *Times* dice che le risoluzioni prese dal governo inglese, alla vigilia dell'arrivo di questo proclama, concordano in sostanza con le vedute delle autorità federali. Non esistendo più la confederazione, è inutile l'accordare alle navi del sud l'ospitalità limitata che trovavano in Inghilterra nella qualità di appartenenti ad uno Stato belligerante. Quando pertanto tali navi giungessero quind' innanzi nei porti britannici dovranno ripartirne su l'istante, o disarmare e porsi sotto la bandiera di qualche nazione riconosciuta.

Il *Times* trova moderato il proclama. Dice che i porti eccettuati sono considerati come bloccati e quindi il Texas come *in istato di guerra* per quanto concerne i neutri.

Il giornale della City dice la seconda parte del proclama alquanto oscura, ma questa riguardare solo il Texas.

Tuttavia il governo inglese non ritira la ricognizione della qualità di belligeranti negli Stati che ancora combattono nel Sud.

Fra i negri regnava dell'indignazione per essere stati esclusi dalla rassegna delle truppe a Washington.

Notizie da Washington dicono che tutti gli uffiziali ribelli compromessi nel maltrattamento dei prigionieri federali e quelli che presero parte agli assassinii del forte Pillow, saranno esclusi dall'amnistia. Tutti i proprietari di latifondi saranno obbligati a prestare il giuramento di fedeltà.

Un dispaccio della *Reuter* del 25 da Nuova York riferisce che il generale Washburne dichiarò falsa in ogni suo particolare la storia del tentativo dei negri per uccidere i *soldati federali* (?) a Memfi.

NOTIZIE ESTERE

Il telegrafo ci ha comunicato a suo tempo che la Camera dei deputati di Prussia ha negata al signor Di Bismark la facoltà ch'egli chiedeva di conchiudere un imprestito per la marina. I giornali tedeschi ci recano ora molti particolari intorno a quella discussione. Il relatore della commissione, signor di Virchow, ha portata la questione nel campo delle prerogative costituzionali. « Il primo, egli ha detto, non può chiedere imprestiti se non quando è dimostrato esistere un deficit nel bilancio ed, a tal uopo è necessario che il bilancio sia votato.

La Camera ha adottato, com'è noto, le conclusioni della commissione che respingevano l'imprestito ed inoltre ha pure approvata la seguente dichiarazione proposta dal signor Di Carlowitz: « La Camera dei deputati non si trova in grado di concedere il diritto di conchiudere imprestiti ad un ministero che non rispetta il diritto costituzionale della Camera di stabilire il bilancio. »

Una lettera da Pietroburgo del 28 maggio contiene quanto segue:

« La *Gazzetta di Revel* contiene notizie di grande importanza. La questione è niente meno che quella dell'abolire le corporazioni commerciali, questa grande barriera del feudalismo del Baltico, e il solo legame che colleghi i privilegi della nobiltà con quelli delle classi operaie. Quel giornale è favorevole alla proposta fatta alle corporazioni della città; e non dubita che la massa del pubblico riguarda la libertà e l'industria come una malleveria del progresso.

« Lo stesso organo, non pertanto non dissimula il fatto che questo provvedimento troverà una grande opposizione per parte dei partigiani di tutti i privilegi precedenti, assai numerosi nelle provincie del Baltico.

« La *Gazzetta della Borsa*, esaminando questo soggetto, solleva la questione, alla quale noi saremo lieti di poter dare una risposta diretta: da chi emanò la proposta? Sorse essa nella località, o nel governo delle provincie del Baltico, o è dovuta, il che è il più probabile all'iniziativa del governo. Senza rispondere a queste questioni, la *Gazzetta di Revel* fa un'ammissione di cui si deve prendere nota, cioè, che è della massima importanza il voler supporre che le classi privilegiate vogliano di proprio accordo abbandonare i loro privilegi, tanto più se si tratti di privilegi puramente materiali e che datano *ab antico*. « La storia, dice, ci prova che i privilegi, salvo poche eccezioni, non vennero mai abbandonati se non per forza. » La *Posta del Nord* annuncia che gli aggiustamenti fra i signori rurali ed i paesani nelle grandi tenute, cioè in quelle abitate da più di 20 maschi, sono terminati del tutto. Le condizioni fatte concernono 109,758 terre popolate da 9,776,017 abitanti maschi. Di questo numero 4,781,997 paesani mantengono provvisoriamente tutte le loro obbligazioni verso i loro padroni, mentre 4,994,020 sono interamente affrancati. Dell'ultimo num. 2.628,783 paesani diventarono proprietari delle loro terre; 437,163 con mezzi proprii, e 2,191,620 con l'aiuto del governo. Le somme anticipate dallo Stato ascendono a 211,045,067 rubli (di 4 franchi), di cui 128,151,571 per terre affittate per danaro, e 52,893,496 per terre godute per prestazione d'opera. Oltre ai sopradetti ci sono 130,000 paesani nell'occidente che comperarono le loro case con o senza sussidio governativo. »

Si annunzia come assai prossima la promulgazione in Russia di un ukase che ordinerà su basi affatto nuove il personale giudiziario, le diverse giurisdizioni e l'amministrazione della giustizia nell'impero russo.

Scrivono da Londra, in data del 3 giugno, ai giornali francesi:

« L'avvenimento del giorno è il parto impreveduto e prematuro della principessa di Galles. Era tanto inaspettato, che ieri, nel pomeriggio, la principessa di Galles intervenne ad un concerto e nella sera il principe diede un gran pranzo, a cui era stato invitato il signor De Lagrange, proprietario del cavallo che vinse il premio alle ultime corse. La settimana scorsa si era annunziato che il parto non era aspettato che in luglio o in agosto, ma invece avvenne questa mattina all'una e un quarto. Non furono ancora stabiliti i nomi da darsi al neonato. Il segretario dell'interno, sir Giorgio Grey, giunse al palazzo che tutto era terminato. »

Il *Globe* di Londra del 3 ha la seguente notizia:

« Ieri dinnanzi al tribunale di polizia di Oxford, il signor Giuseppe Plowman ha dichiarato che un individuo, il quale pareva essere un militare e si diceva al servizio di Garibaldi, aveva fatta dimora in Oxford ed arruolato un certo numero di giovani per conto del celebre generale. Uno di questi giovani, Giorgio Dearling, che, per lo spazio di due anni, era vissuto presso il signor Plowman, se n'era partito lasciando un biglietto di poche righe in cui diceva che andava in Italia, provveduto di tutto il necessario dall'agente di Garibaldi. Il sig. Plowman era stato informato, lo stesso giorno, che erano partiti sedici giovani diretti pel Veneto. Il tribunale ha ringraziato il signor Plowman delle sue informazioni, e lo ha consigliato a richiamare l'attenzione del governo su tali fatti. »

Noi, dal nostro canto, abbiamo riferita la notizia del *Globe*, ma non sappiamo qual fondamento di verità essa abbia, anzi propendiamo a credere che qualcuno abbia abusato del nome del generale Garibaldi.

Il *Journal de Bruxelles* del 5 annunzia che il cardinale Antonelli ha ricordata al signor di Meyendorff la promessa fatta dal governo russo di restituire alle loro sedi vescovili l'arcivescovo di Varsavia, monsignor Felinski e l'arcivescovo di Vilna, monsignor Krasinski non appena la tranquillità fosse ristabilita in Polonia. Il cardinale Antonelli ha aggiunto che gli pareva venuto il momento di adempire la promessa.

Pare che il nuovo Folksting danese non sarà meglio disposto ad approvare la riforma della costituzione di quanto lo fosse il precedente. Lettere da Copenaghen, in data del 1° giugno, annunziano che le elezioni hanno avuto per risultato la nomina di 52 deputati ministeriali e 50 dell'opposizione. La costituzione non può essere modificata che con la maggioranza di due terzi de' voti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. Una serie di nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone,
Albini conte Giovanni Battista, vice-ammiraglio;
A commendatore,
Scrugli Napoleone conte, ammiraglio.

2. Nomine e disposizioni nell'uffizialità del R. esercito.

3. La collocazione in aspettativa di un applicato di terza classe al ministero dell'interno, e di un sotto-commissario di guerra di seconda classe nel corpo d'intendenza militare.

4. Una promozione nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione.

6. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Obbligazioni della ferrovia di Cuneo
(Decreto reale 23 dicembre 1859)

Si notifica che nel dì 16 corrente mese, cominciando alle ore 11 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Direzione generale, con accesso al pubblico, alle operazioni seguenti, cioè:

1. All'abruciamento delle obbligazioni della ferrovia di Cuneo, comprese nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso a tutto maggio prossimo passato;

2. Alla dodicesima semestrale estrazione a sorte di dette obbligazioni, il capitale delle quali verrà soddisfatto dal 1° luglio 1865.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di quarantaquattro, di cui 23 sul totale delle 10,703 vigenti della prima emissione (5 per 0[0) per la complessiva rendita di lire 460 corrispondente al capitale di lire 9,200, e 21 sul totale delle 15,767 pure vigenti della seconda emissione (3 per 0[0) per la rendita complessiva di lire 315 corrispondente al capitale di 10,500 lire, giusta la tabella annessa al citato decreto reale 23 dicembre 1859.

Con altra notificazione si pubblicherà l'elenco delle obbligazioni estratte, non che di quelle comprese in precedenti estrazioni e non ancora presentate al rimborso.

Torino, il 1° giugno 1865.
Il direttore generale
F. MANCARDI.
Il direttore capo di divisione
Segretario della Direzione generale
CIAMPOLILLO.

CRONACA DI FIRENZE

Noi, di recente giunti da Torino, abbiamo l'ingrato privilegio di ricevere da molte persone di colà trasferitesi, la confidenza della pena che loro arreca questo e quell'uso di qui, meno conforme alle loro abitudini. Noi siamo ben lontani dal volerci far eco a lagnanze, parecchie delle quali potrebbero parer meno giuste. Ma vi sono desiderii, li chiameremo così, dei quali non esitiamo a farci banditori. Così è di quello di una gentile signora, arrivata di fresco, e provvisoriamente installata ad un albergo, la quale, mentre l'onorevole suo marito suda da una parte a rimettere in carreggiata il carro dello Stato, è condannata a salire e scendere per le altrui scale in traccia di un appartamento arredato che le serva sino a quando possa provvedersi altrimenti a prezzi convenienti.

Questa signora ci raccontava di aver percorso per lungo e per largo una buona parte della città senza gran frutto sin adesso. Le case, dove ci sia un avviso alla porta che indichi colà esservi camere ammobigliate da appigionarsi, son rare, mentre è un fatto notorio che il numero di dette camere, se non è strabocchevole, è sufficiente al bisogno. Se non che la notizia di una camera d'affittarsi è quasi un secreto di famiglia, che non si comunica che ai più intimi, perchè alla lor volta la partecipino ai loro intimi, quasichè non fosse interesse dell'ospite il dare la massima diffusione alla notizia delle camere delle quali ha intenzione di locar d'uso; e quasi che mancassero i modi di pubblicità, ed a prezzi moderatissimi, anche senza ricorrere a quello del cartello coll'*appigionasi*, che sappiamo benissimo come sia caduto in discredito per l'abuso che se ne fece, e pel significato equivoco che gli venne affibbiato.

Ora, la nostra signora, che non ha amici intimi, è nelle sue ricerche più imbrogliata di un pulcino nella stoppa per la rarità di tali avvisi, che lungo una via s'incontrano appena a lunghi intervalli, quasi come le colonne miliari delle antiche strade romane.

E tutto il guaio stesse qui! Ma vi ha di peggio; ed è la fallacia dell'avviso anche laddove esiste. Uno speculatore ha preso una casa vuota per appigionarne separatamente le stanze, i corridoi, i ripostigli e quanti altri buchi, chè non sapremmo come chiamarli, sieno suscettibili di capire, se non una persona, un cane od un gatto. Il brav'uomo che se non è milionario, vuole diventarlo nel tempo più breve possibile, va a rintanarsi sotto il tetto, dolente soltanto che la economia d'aria e di luce che fa bevendole a centellini da un abbaino, non gli permette di venderne quella porzione della quale i suoi polmoni ed i suoi occhi fanno risparmio.

L'unica cosa in cui sia stato prodigo, è nella tavola che sormonta maestosamente la porta, colla formola consacrata: *Camere d'affittare.*

La nostra signora, che scorge da lungi la bramata insegna, studia il passo con un sorriso di soddisfazione, sale le scale toccandole appena col piede leggiero e giunge, in meno che nol si dice, alla presenza del proprietario, cui ordinariamente non mancano modi cortesi per accogliere la graziosa visita ma cui il più fa difetto, vogliam dire le camere ammobigliate, che ha appigionate da lunga pezza.

Ma, e l'avviso, direte voi? L'avviso, vi risponde il proprietario, c'è se anche le camere non sono più in libertà; c'è e, se non serve più pel momento, servirà all'occasione che sieno sgombrate. Il levarlo e il rimetterlo costerebbe troppo!

La signora naturalmente, di perfetta educazione e di mite carattere, se ne vien via senza fiatare, ma supponete che possa andarvi un uomo ugualmente civile, ma meno paziente, e ci darete novelle del diverbio che ne seguirà.

Un assiduo lettore del nostro giornale avendo veduto che nel foglio del 7 corrente dicevamo prosuntuosa la pretensione di applicare alla città di Roma il principio della espropriazione forzata per causa di utilità pubblica, ci chiede con una sua lettera piena di cortesia e di lodi, perchè l'Italia non debba valersi di questo principio. Ecco la semplicissima risposta che possiamo dare a lui e a chi avesse il medesimo dubbio:

La domanda che l'Italia fa di Roma è una rivendicazione di cosa propria, perchè Roma è dell'Italia. Il concetto della espropriazione di Roma per utilità pubblica è tutto della parte clericale e retriva che in Francia è chiamata *oltramontana* e alla quale si unirono ipocritamente non pochi orleanisti. Costoro, e nel tempo della spedizione di Roma fatta dalla repubblica del 48, e più tardi nelle discussioni fatte al *Corpo legislatino* sostennero che Roma non è dell'Italia o almeno che per utilità pubblica si dee toglierla all'Italia per farne una città cosmopolica. V'ebbe chi magniloquentemente osò asserire che Roma era una creazione dei Papi; ma siccome dal sublime al ridicolo non v'ha che un passo, bastò una semplice interrogazione a provocare un riso omerico e a distruggere tutto l'effettto di quella magniloquenza: e l'interrogazione fu questa: *e Romolo?*

Persuasi che tutti i nostri lettori avessero presenti alla memoria queste cose, noi non avevamo spiegato minutamente la nostra allusione, perchè non trattavamo di proposito questo argomento, svolto del resto più volte negli articoli politici dell'*Opinione*.

Ieri sera, 7, l'Associazione liberale si radunò sotto la presidenza del barone Ricasoli, e completò i suoi uffici nel seguente modo:

Consiglieri che rimanevano ancora ad eleggersi: il marchese Garzoni ed il cavaliere Andrea Lorini.

Consiglio delle ammissioni: avvocato Biozzi, avvocato Cheleschi, dottore F. Nespoli, conte D. Finocchietti, marchese Panciatichi, B. Neuci, T. Ciboldi.

Comitato consultivo: signori avvocati Galeotti, Corsi, Barazzuoli, Bosi, Goretti e Tantini.

Il signor marchese Di Breme, presidente dell'Esposizione medio evale, ed il sig. G. Campani, segretario, avvisano il pubblico che la mostra degli oggetti dei tempi di mezzo e del risorgimento, armi e curiosità non posteriori al secolo XVIII, che ha luogo nel Palagio Potestà, è stata protratta fino al 1° luglio prossimo.

I signori espositori che si compiacquero arricchire con i loro oggetti la mostra suddetta sono pregati di rilasciarli fino al giorno sopra indicato.

Fu insignito della croce dei Santi Maurizio e Lazzaro il signor Giuseppe Palagi, zelante ed operoso promotore dell'Esposizione Dantesca.

Essendo trascorsi i 15 giorni concessi dal ministro dell'istruzione pubblica, l'esposizione Dantesca fu chiusa, ed il Comitato promotore procede ora alla restituzione degli oggetti esposti.

Il signor Giuseppe Laudi, conosciutissimo litografo torinese, al quale si debbono tante belle ed eleganti pubblicazioni, ha aperta una litografia in via Vacchereccia, N. 2, piano 1°, accanto alla piazza della Signoria.

Fra i molti artisti venuti ad esercitare l'arte loro a Firenze, siamo lieti di annoverare pure il signor Laudi, che con tanto amore curò sempre i progressi della litografia.

Nella giornata di ieri, 7, in una casa di via Cavour, alcuni ladri, facendo uso di chiavi false, rubarono per circa L. 700 in danaro ed oggetti d'oro.

Ieri, dalle guardie di pubblica sicurezza furono arrestati a Porta S. Nicolò tre individui colti in flagranti di giuoco proibito.

Un bambino d'anni 9, abitante in via dell'Albero, dando fuoco ieri sera a della polvere pirica che teneva nella palma della mano, riportò al volto alcune scottature che non sono di molta gravità.

Per cura dell'ufficio di questura ieri sera, 7, veniva sequestrata, sotto la Loggia del Grano, una cassetta esposta al pubblico e contenente alcune lettere private da inviarsi e distribuirsi a Cortona, in contravvenzione al disposto degli articoli 1 e 36 della legge in data 5 maggio 1862, N° 604, sulla riforma postale.

Ieri sera (7) al R. teatro della Pergola è andata in iscena l'opera nuova del maestro Carlini, *Gabriella di Falesia*. Fu molto applaudita. Ci riserviamo a dare intorno ad essa il nostro avviso nell'appendice teatrale del prossimo lunedì. La seconda rappresentazione avrà luogo venerdì.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. — Nel *Giornale della Marina* del 7 si legge:

Oregon — Questo regio piroscafo, che è sempre pei lavori del cordone elettrico tra la Sicilia e la Sardegna, imbarcò, nei giorni 21, 22, 23 e 25 scorso, metri 7000 di cordone. La mattina del 26 si mise in moto per l'isola Marittimo, ove, visitato che ebbe l'ispettore dell'ufficio telegrafico, ritornò a bordo e s'incominciò una serie di scandagli tra la Cala Manione di detta isola e la lanterna di ponente della Favignana, operazione che durò fino alle 2 p. m. Si diresse quindi per la gran cala della Favignana, ove giunti, l'ispettore visitò quell'ufficio telegrafico, e poscia detto regio legno fe' ritorno a Trapani.

Magenta — Questa regia piro-corvetta destinata, come altre volte abbiamo detto, alla stazione del Rio della Plata, ancorò alla Spezia il 2 corrente alle ore 5 a. m. proveniente da Genova.

Confienza — Regia piro-cannoniera, partita da Ancona il 5 corrente alle 9 del mattino per porto Corsini.

Euridice e Valoroso — Corvette scuola. Questi due bastimenti il 12 dello scorso mese lasciarono il porto di Smirne dirigendosi per Suda ove ancoravano il 20, avendo avuti vari giorni di calma; colà non trovarono ancorato che un vascello ed una cannoniera ottomana quali stazionari. Rimpiazzata l'acquata, nella notte susseguente lasciarono quell'ancoraggio per alla volta di Messina, ove giunsero il 5 corrente, avendo anche in questa traversata sofferto lunghi giorni di calma. La salute degli equipaggi e degli stati maggiori è ottima e l'istruzione procede in modo soddisfacente.

Magicienne — Questa piro-fregata inglese partì il 1° corrente dal porto di Salerno con a bordo il regio console inglese ed arrivò fino ai paraggi di Sele: verso le ore 5 p. m. del giorno stesso ritornò di nuovo all'ancoraggio e sbarcò il console.

Cantieri marittimi. — Il *Giornale della Marina* scrive:

Fra i diversi cantieri di costruzione della marina mercantile, si osserva che quello che occupa il posto più importante del littorale italiano è Sestri Ponente presso Genova, che primeggia sopratutto per la grossa portata dei navigli: vengono poscia per importanza di lavori Meta (circondario di Castellamare), Loano, Savona, Varazzo, Recco, Lerici e Piano che costrussero bastimenti da 401 a 500 tonnellate. Per maggior copia di legni costrutti vanno annoverati Sestri Ponente (34), Torre del Greco (24), Piano (16), Limite e Riposto (15 legni ciascuno).

Si vede con rammarico che in cinque circondari, di Paola, Brindisi, Manfredonia, Pescara e Girgenti, manca affatto l'industria delle costruzioni navali.

Risulta dalla statistica che i bastimenti varati nel 1863 si elevano a 285, d'una portata di 37,462 tonnellate. È da sperarsi che la statistica del 1864 produrrà una cifra ancor più soddisfacente e che non tarderà ad essere pubblicata.

Il governo dovrebbe fare tutti gli sforzi per sviluppare la nostra marina mercantile, che è chiamata a dare sì grande slancio al commercio del littorale.

Inaugurazione del R. Archivio di Stato in Pisa. — Relativamente a quella solennità, leggiamo in un supplemento al *Cittadino di Pisa* in data del 6:

« Alle ore una e mezzo pomeridiane di domenica scorsa aveva principio la inaugurazione solenne del nostro archivio con la sin-

fonia della *Semiramide* eseguita nella stanza attigua alla sala del municipio dalla banda nazionale.

« Quindi il sopraintendente Bonaini leggeva un dotto discorso col quale percorrendo a larghi tratti i fatti più notabili della storia pisana, veniva così dimostrando quanta sia la importanza dei documenti che si conservano nel nostro archivio, e che illustrano quei fatti stessi.

« In questo applaudito discorso, nel quale il professore Bonaini ha voluto modestamente apparire piuttosto che il fondatore della bella istituzione, di che parliamo, l'esecutore del voto che giá ne aveva formato Flaminio dal Borgo, non sono mancati quei forti concetti onde egli è oggimai così noto, espressi con nobili e generose parole, e diretti a mostrare quanto giovamento per gli studi ritrar si possa dalla nuova fondazione, e come da essa pure sia per attingere nuove forze il risorgimento italiano.

« Essendo a nostra notizia che il municipio ha voluto che si pubblichi per le stampe questo discorso, ci dispensiamo dal renderne un conto particolare.

« Dopo le parole del sopraintendente Bonaini è sorto a pronunziare un improvviso discorso S. E. il ministro della pubblica Istruzione, il quale, dopo aver reso quella testimonianza di onore che si doveva a chi seppe con tanto sapere e con tanta forza di volontá arricchire la Toscana di archivi così bene ordinati, volgendo il suo dire ai tempi presenti e a quelli che seguiranno, con calde parole ha dimostrato come la libertá fosse pianta antica in Italia e però sempre risorgente, e confortato tutti a stringersi concordi e fidenti nel giuramento del Re, intorno alla bandiera nazionale, per far sì che l'Italia riesca vittoriosa nella lotta che pur tuttavia si combatte fra la civiltá e la reazione.

« Dopo questi due discorsi, i ministri, unitamente al municipio e agli invitati (accompagnati del soqraintendente) sono andati a visitare il nuovo archivio, e vi si sono trattenuti a lungo, dimostrando la loro soddisfazione e grande ammirazione, non tanto per la raritá ed importanza dei documenti che vi sono raccolti, quanto per il mirabile ordinamento che ad essi fu dato. »

La leva nell' Emilia. — Il *Monitore di Bologna* del 7 reca:

Le operazioni risguardanti la leva per la classe 1844 del circondario di Vergato ebbero fine colla sessione completiva tenuta il 2 corrente. Quattrocentoottantanove (489) erano gl'inscritti nelle liste, e di questi non più che dieci (10) mancarono all'appello, alcuni dei quali avevano giá da diversi anni espatriato recandosi in cerca di lavoro o nelle Maremme Toscane, o in Corsica, e taluno di essi si ha ragione di credere sia nel frattanto mancato di vita. Questo risultato che torna anche in lode dei sindaci comunali di detto circondario, e più la lietezza, e quasi diremmo l'orgoglio con cui i giovani inscritti andavano a far parte dell'esercito, mostraro come anche nei luoghi più lontani e divisi dai grandi centri di popolazione sia caldo il sentimento nazionale, e ci affidano maggiormente che nulla varrá ad impedire il compimento dell'unitá italiana.

Nuova locomotiva per le strade ordinarie. — Nelle *Alpi* di Torino del 6 corrente si legge.

Animato da' suoi amici, il generale Bordino usciva sul viale del Re con una locomotiva che giaceva da circa cinque anni abbandonata nel fondo d'una rimessa. Gli amici del generale lo avevano persuaso a tentare questa prova vedendo che a Napoli ed altrove si stavano facendo simili esperimenti.

La prova ebbe esito felice, tranne due piccoli inconvenienti. Uscendo si scoprì nella macchina qualche piccola avaria prodotta dalla inerzia in cui giacque per tanto tempo, ma che diede luogo a riconoscere la bontá del sistema, poichè con una perdita significante di vapore la locomotiva proseguì tuttavia con la voluta celeritá e forza. L'altro lieve inconveniente successe per improvviso malessere che colpì il conduttore che stava alla direzione, onde smarritosi nel volgere da Borgo Nuovo in via Lagrange, diresse la locomotiva contro il muro d'angolo, cagionando qualche guasto agli sporti di due botteghe.

La locomotiva tuttavia proseguiva il suo corso e dalla via Andrea Doria facendo capo in via Carlo Alberto e ritornando sul viale del Re dava fine ad un esperimento che riscuoteva gli applausi della numerosa popolazione accorsa.

Furto di una lastra di marmo. — Nell'*Italie* di Torino del 5 si legge:

Audaci malfattori staccarono stanotte dal monumento di Pietro Micca, e portarono via la lastra di marmo su cui era l'iscrizione.

Si ignora l' autore di questo strano furto. La giustizia informa.

Festa nazionale. — Riceviamo da Momo (Novara) una relazione della festa nazionale in quel borgo. La sua lunghezza ci vieta di pubblicarla per intero. Diremo soltanto che per tale solennitá, in seguito a proposta d'alcuni distinti signori del paese e previo accordo colla giunta municipale, si era aperta una pubblica sottoscrizione per offerte la quale fu d'un tratto coperta nel modo più soddisfacente. Venne nominata una commissione per redigere il relativo programma e darvi la necessaria direzione, ed ognuno compiè il dover suo coll'alacritá propria di chi è animato da sentimenti veramente patriotici. S'incominciò dalla beneficenza, e furono, per cura del municipio, distribuiti sussidi alle famiglie più bisognose. Più tardi si conferirono i premi agli alunni delle scuole e furono pronunziati, in tale occasione, elaborati discorsi dal maestro Giuseppe Verdina, dall'avvocato Rossi e dal soprintendente delle scuole stesse. La banda musicale percorse quindi le vie fra gli evviva della popolazione al Re e all'Italia. La sera i fuochi d'artifizio e l'illuminazione posero fine in modo graditissimo a questa festa. Meritano veramente lode que' cittadini che la promossero e l'intera popolazione che li secondò con entusiasmo.

I tiratori di Como. — Nel *Corriere del Lario* del 3 corrente si legge:

Nel giorno 27 p. p. la nostra Societá provinciale del tiro a segno, onde festeggiare il sesto anniversario della gloriosa battaglia di S. Fermo, diede l'annunciata partita di tiro a segno. Desiderando però in pari tempo di concorrere essa pure al sollevamento delle tristi condizioni in cui versa la classe operaia, aprì una volontaria sottoscrizione per le spese inerenti al tiro, e ne destinò il profitto a totale beneficio degli operai mancanti di lavoro. Il tiro durò cinque ore sopra sei bersagli distinti in tre categorie. Fu abbastanza animato e, come al solito, ordinatissimo; i premii consistettero in medaglie commemorative. Il reddito di questa piccola partita di tiro fu di L. 175 55 che furono trasmesse alla Giunta municipale per l'erogazione a sensi del desiderio della Società, la quale provò in tal modo come sappia rivolgere la propria istituzione anche a scopo di pubblica beneficenza.

Investimento. — Nell'*Indipendente* di Napoli del 6 si legge:

Il piroscafo della compagnia corsa Valery che ha lasciato Napoli mercoledì passato, la *Principessa Clotilde*, ha mandato a picco nel golfo di Piombino una barca peschereccia carica di tonno, che andava a Livorno. Tuttavia la ciurma è caduta in mare. Un marinaio si è rotta una gamba. Tutti han potuto salvarsi, sebbene il vapore la *Principessa Clotilde* abbia messo una premura poco edificante per dar loro soccorso.

Due pianisti celebri. La *Gazette des Etrangers* del 6 annunzia che, il giorno di Pentecoste, il pianista Lintz disse la sua prima messa a Roma. Secondo la stessa *Gazzetta*, fra breve Lintz sarà nominato canonico della basilica di San Pietro e maestro direttore della Cappella Sistina.

Dal canto suo, Sigismondo Thalberg fa il vignaiuolo, pota le viti nella villa di Posilipo che ereditò da Lablache. Di questi due celebri pianisti che trascurano la musica, quale è il vero filosofo?

Vittime del fuoco. L'*Echo du Bas-Rhin* del 5 scrive:

Nella notte del 21 al 22 maggio, un incendio scoppiò in una casa del villaggio di Suarce nel cantone di Saunemarie presso Strasburgo. Le fiamme soffocarono quattro cavalli ed alcune bestie bovine che erano nella stalla, ed appiccando il fuoco ad una casa vicina, ridussero in cenere due poveri vecchi che dormivano.

Economia Spagnuola. La *Correspondencia* di Madrid annunzia che, stante le strettezze attuali delle finanze governative, saranno soppresse in Ispagna oltre quaranta stazioni telegrafiche.

Problema scientifico. — I giornali di Parigi annunziano che fra poco verrá presentato al Corpo legislativo francese un progetto di legge che prometterá un premio di 50,000 lire, da pagarsi fra cinque anni, a chi troverá modo di applicare con economia la pila di Volta, sia all'industria come sorgente di calorico, sia all'illuminazione, o alla chimica, o alla meccanica, o alla medicina pratica.

Quadri preziosi. Si legge nel *Temps* del 5 corrente:

La vendita della galleria di quadri appartenente al fu duca di Moray produsse la somma totale di 1,686,820 franchi.

I quadri che ieri furono venduti a prezzi più elevati sono i seguenti:

La passeggiata, di Boilly, L. 7,700; *La vestale*, di Greuze, L. 12,300; Un Van Der Heyden, L. 10,200; *La contadina*, di Metzu, L. 19,500; *Un ritratto*, di Watteau, L. 7,650; *La caccia ai germani* di Wouvermans, L. 14,000. Un Rembrandt fu pagato 155,000 franchi dal marchese di Salamanca; un Greuze, L. 91,500 da lord Hertford, che pagò pure L. 29,000 i *Divertimenti campestri* di Pater, e L. 31,000 *Il fanciullo dal gatto* di Dronais fu pagato L. 20,000 dal signor André, ed il barone Seillieres pagò L. 35,000 *La palude* per W. Van Velde.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

Storia dell'assedio di Venezia negli anni 1848 e 1849, *per C. A. Radaelli, colonnello nell'esercito italiano. — Napoli, dalla tipografia del* Giornale di Napoli. *Maggio 1865.*

Un valoroso ufficiale del nostro esercito, il colonnello Radaelli, ha fatto opera patriottica narrando le gloriose gesta dell' infelice Venezia negli anni 1848 e 49. La storia dell'assedio e della difesa di quella città che tanto ha combattuto e sofferto e per la quale pur troppo, non è ancor suonata l'ora della redenzione, può essere scritta con imparzialitá ora che da quei fatti sono trascorsi sedici anni e sono calmate le ire e le passioni. Il Redaelli non solamente si è accinto all'impresa, ma vi è riuscito. La sua narrazione è ricca di giudizi e di documenti, è sovratutto guidata da quello squisito senno politico per cui gli italiani, ammaestrati dalle passate sventure, ripresero lena e vigore e si sollevarono all'altezza di nazione libera e indipendente. Ciò valga per quanto riguarda la sostanza del libro; intorno alla forma, che è quanto dire la lingua e lo stile di esso, ci piace l' osservare che è concisa ed energica come si conviene all' opera di un soldato, il quale non perde il tempo ne' giardini della rettorica pieni d' insidie più di quelli d'Armida, ma va diritto allo scopo senza ambagi o circonlocuzioni.

Ne' documenti se ne trovano molti interessanti, ma pochi ci venne fatto di scoprirne di nuovi od inediti. E di ciò non ha colpa l'autore. Dell'assedio di Venezia negli anni 1848-49 bene o male da molti si è scritto e fra gli altri da alcuni degli uomini che vi ebbero parte principale e la messe de' documenti era da gran tempo raccolta. Però il Redaelli merita lode per aver scelto quelli che meglio valevano a far conoscere quel periodo di storia. E chiunque ami la patria e conservi nel cuore il culto de' prodi che per essa impugnarono le armi, sará grato al Redaelli che unitamente alla sua storia pubblicò lo stato nominativo degli uffiziali e dei corpi dell'armata veneta di terra e di mare al tempo della capitolazione di Venezia. Ed è molto onorevole per i veneti il parallelo che l'autore ci dá tra le forze marittime venete e le austriache. La squadra veneta era composta di 158 cannoni, mentre l'austriaca ne aveva 272, oltre i vapori del Lloyd.

Abbia adunque il Redaelli la ricompensa che merita, quella cioè di trovar molti lettori. Il libro da noi annunziato terrá presente agli occhi degli italiani la regina dell'Adriatico e li spingerá ad affrettare il giorno della sua liberazione.

NOTIZIE ULTIME

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione).

Ravenna, 7 giugno.

Stamane alle ore sette si è cominciata la demolizione d'una parte del muro posteriore del Tempietto, in cui stava confissa o meglio incastrata l'urna sepolcrale. In un impalcato all'uopo costruito stava l'intero Consiglio comunale coi membri della Commissione incaricata dal governo ad assistere all'apertura. Erano pure presenti il sindaco, la Giunta ed altre autoritá, come pure molte persone distinte invitatevi. L'angustia dello spazio non permetteva che a pochi sguardi di osservare l'operazione. Molti militi della guardia nazionale erano disposti qua e lá fino dai lontani crocicchi di vie. L'ansia e l'agitazione è generale. Il monotomo rumore dei martelli che percuotono la parete soltanto fende il silenzio. Finalmente poco dopo le undici, dopo quattro ore di lavoro, si è potuto togliere il coperchio all'urna e..... *nulla* vi si è rinvenuto, se non che qualche rimasuglio delle ossa sottrattevi. La campana maggiore del comune ha echeggiato in segno di allegrezza e come annunziando che coll'aver trovata l'urna, vien dileguato ogni titolo di quistione ed ogni ombra di dubbio sull'identitá delle rinvenute ossa e sull'operato del frate Antonio Santi.

Si celebrerá in Ravenna, entro il corrente mese, una festa consacrata con tutta pompa e solennitá alla memoria di quell'Uomo Divino che oggi stesso attraeva sul suo sepolcro, quasi con occhio affascinato, molti sacerdoti, membri di quella gerarchia che un dì ebbe crudelmente a perseguitarne le ceneri, non senza mostrarsi ammiratori o riconoscere il genio, la sapienza di Colui che, praticando virtù ed insegnandoci dottrine veraci, ebbe a scorgere nel buio di un giá lontano secolo il sublime concetto ora incarnatosi dell'unitá d'Italia, la quale in Dante venera e riconosce il *primo suo Poeta nazionale.*

Oh quanto è più superba Ravenna ora, che accoglie nel suo seno le divine ossa di Dante sotto un'aura di libertá e di gloria, che allorquando era la potente Capitale d'Italia.

Mille sono i pregi di Roma, ma io credo che non valgano il solo di cui oggi può vantarsi la cittá di Ravenna.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Torino, 7 giugno.

Ieri mattina, alle quattro, si assembrarono in piazza S. Carlo i veterani dalla medaglia e, sotto il comando del conte Galateri, s'avviarono al colle di Superga colla fanfara dei pompieri a capo della colonna. La fanfara suonava l'inno di Goffredo Mameli. La colonna era forse di 300 individui. Molta gente si è unita alla carovana che intraprendeva il pio pellegrinaggio; per cui, questa mattina, saranno state a Superga più di due mila persone. Lá giunti deposero sulla tomba del duca di Genova e del magnanimo Carlo Alberto la medaglia commemorativa colle *fascette* delle campegne 48 e 49. Poi sentirono messa, e il rettore della Basilica ebbe il gentile pensiero di pronunziare un discorso analogo alla mesta ma sublime cerimonia. Il rettore, cav. Stellardi, é stato cappellano nell'esercito e ha fatto parecchie campagne: così è che volle confondersi colla folla dei veterani mettendosi anch'egli la medaglia commemorativa coll' ornamento di quattro *fascette.* Il colonnello Galateri, da vecchio e valente soldato, disse poche ma risolute e commoventi parole, per ricordare il culto di quei sentimenti che inducono il cittadino e il soldato a fare il suo dovere sempre verso il re e verso la patria. La schiera dei valorosi ebbe due altri oratori, i quali parlarono con forza di sentimenti generosi e lodevolissimi; compiuta la parte principale della cerimonia, i visitatori discesero la vetta e si fermarono, per refezionare, alla Madonna del Pilone.

Rientrarono poi in Torino verso le 2 pomeridiane: traversarono la città a suon di tamburro, ed in mezzo a generali applausi, recaronsi al municipio per riconsegnare la lor vecchia bandiera, la bandiera del 3° reggimento brigata Piemonte, bandiera che sui campi lombardi fu testimone dei durati pericoli e delle glorie di cui si è coperto l'esercito subalpino. Il momento della consegna della bandiera è stato un momento di commozione per tutti: era il distacco da una cosa cara, da un simbolo adorato a cui quei gagliardi veterani ribolliva il sangue, e pareva ciascun volesse dire « ancora una volta saremmo capaci a difenderla, questa bandiera! » Son tali i sentimenti dei veri figli del Piemonte. Essi non sanno che siano gli avvocateschi pettegolezzi in cui si perdono certi speculatori di dolore e di interessi offesi. Li chiama il re, li chiama la patria; ed essi sono lá pronti a dare sostanze e vita. Essi non cercano altro. Onore ai valorosi! Consegnata la bandiera, ciascuno andò pei fatti suoi.

Alla sera poi di nuovo ci sono state le corse. Il tempo era bello e le corse andarono benissimo. Grande folla sulla piazza e sui viali; grande concorso ai palchi, lo steccato della società era pieno di brillanti cocchi, e i personaggi della reale famiglia adornarono di loro presenza la festa.

Domenica sera c'è poi stata la riunione per fondare la società *democratica* elettorale proposta da Brofferio. I promotori si riunirono in casa del senatore Sforza Cesarini; ma non trovo che le cose vadano per la via per la quale si suol riuscire. D'altro lato la pianta democratica non alligna in queste terre; tanto meno poi quando si tratta di elezioni politiche. I programmi che possono venire dal partito democratico o che ostenta democrazia non sono nè compresi, nè accettati dal corpo elettorale che qui è illuminatissimo. Peggio poi per le provincie, dove ci sono gli influenti locali che fanno tutto, e certo non hanno mai pensato a prendere la parola d'ordine da un gruppo politico che voglia esistere in virtù di principii e di risultati democratici. Poca influenza si aveva sulle provincie pel passato, arrivcederci ora che siamo cittá di provincia. Qui poi non questione di Torino, ma di associazioni parziali che hanno sede in essa. E lascio a voi il pensare se è in Alessandria, a Genova, a Novara che possono fare affari elettorali tutti questi promotori di Società, siano moderate, siano radicali. Per me non vedo che abbia Mazzini risorse. L'altra societá moderata è diretta dai San Martino, dai Chiaves, dai Boggio e da altri, fautori, più o meno caldi, di egemonia municipale. Quali debbano essere i deputati di Torino, vi siano comitati o no, lo si sa sin d'ora: fuori poi, è inutile che si illudano, queste influenze non valgono niente. Aggiungete il contrasto delle due societá, il dualismo degli opposti centri, e così vedrete distrutta preventivamente persino quella microscopica opera che una societá sola potrebbe aspirare a compiere. Per conchiudere vi dico che è impossibile che queste due societá giungano a qualche cosa di sodo.

Col primo del mese venturo si pubblicherá un giornale nuovo che s'intitolerá l'*Avanguardia*, giornale che deve qui tenere il posto del *Diritto* e che sará diretto, dicono, da Medoro Savini e dal sig. Guerzoni.

Molte cose si dicono sempre sulle trattative con Roma; ma il positivo sta in ciò che il più denso velo copre tutti questi negoziati e che nessuno non ne sa niente: solo che ogni giorno più si raffermа la convinzione che si verrá ad una stipulazione definitiva, per la quale la nostra politica piglierá un indirizzo nuovo e più rassicurante. Molte cose anche s'inventano, per cui la fiaba che il generale Solaroli vada a Parigi per far approvare un proclama reale dell'imperatore... che è ancora in Algeria! Sono fiabe troppo ridicole perchè le si abbiano a confutare. Oggi poi se n'aveva un'altra: che sia stabilito l'accordo col quale una divisione italiana andrá a Roma a tenere il posto del presidio francese. Vorrei pure che fosse così; ma non ci credo e non ci posso credere. E ciò scrivo per darvi contezza delle dicerie che si fanno correre. Anche le dicerie per un corrispondente son qualche cosa.

L'*Esercito* del 6 corrente annunzia che gli uffizi di sotto-intendenza militare di Biella, Mondovì e Recanati sono soppressi a decorrere dall'11 giugno 1865.

L'uffizio di sotto-intendenza militare, attualmente stabilito in Cosenza, è trasmesso a Rogliano, a decorrere dall'11 giugno.

L'*Italia* di Napoli del 5 scrive:

Gli arresti di manutengoli continuano sopra larga scala. Altri settanta ne vennero arrestati nella settimana scorsa.

Il *Corriere siciliano*, in data di Palermo, 3, reca:

Si narra di un fatto d'armi avvenuto nelle vicinanze di Alia, tra una collina mista di carabinieri, truppa e guardia nazionale, ed una banda di malfattori, forte di 15 individui. Dopo viva lotta, otto dei malandrini, uno dei quali ferito, sarebbero caduti in mano della forza, gli altri sette ebbero agio di scamparsela.

Durante l'attacco uno dei carabinieri rimase sventuratamente fuori di combattimento.

Lo stesso *Corriere siciliano* scrive:

Una perquisizione operata dall'autoritá nell'eremo di Tagliavia presso Corleone avrebbe, a quanto dicesi, condotto al discoprimento di un forte deposito d'armi e munizioni, oltre ad una somma ragguardevole in danaro ed oggetti di furtiva provenienza; si dice anche che delle carte compromettenti siensi ritrovate in quel luogo, e che in conseguenza molti di quei frati sieno stati arrestati.

Ci scrivono da Padova, in data 5 giugno 1865:

La festa nazionale dello Statuto e dell'unitá d'Italia fu qui ieri celebrata con coccarde e banderuole tricolori, con proclami, affissi, circolari e fuochi colorati accesi nel Prato della Valle e da straordinaria affluenza di cittadini plaudenti.

I colli euganei s'illuminarono vagamente e splendidamente con grandi fuochi alimentati da sostanze resinose diverse, come appariva dalla varietá dei colori.

La polizia in gran faccenda ma inutilmente, non potendo impedire nulla, nè arrestare alcuno. Aveva preventivamente chiamati parecchi cittadini facendoli responsabili di ogni cosa, ma anche in ciò non giunse ad atterrire alcuno.

La *Gazzetta di Mantova* del 6 corrente scrive:

Non appena sedato il tumulto dei contadini di Rann, i contadini del villaggio di Prilipe nella Carniola si sollevarono in massa, conducendo il loro bestiame al pascolo sui beni della signoria di Mokriz. Un distaccamento di cacciatori, venne spedito a Prilipe per sopprimere il tumulto. Tutti i contadini di Prilipe, meno due che si contenevano quieti, furono arrestati e condotti a Neustadt e consegnati negli arresti del tribunale circolare.

Scrivono da Londra ai giornali francesi che il signor Adams, uno degli americani più degni di stima residenti in quella città ha manifestata ai membri del gabinetto inglese l'opinione che l'ex presidente Davis corra imminente pericolo di essere condannato a morte.

Quest'opinione ha prodotto una dolorosissima impressione nei circoli politici di Londra.

Il *Morning Post* interpretando il sentimento unanime del popolo inglese esprime la fiducia che « la politica, se non la voce dell' umanità, impedirà che il governo di Washington commetta un atto che sarebbe inevitabilmente considerato come un assassinio giuridico. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 7. — Lord Russell diresse al comando dell'ammiragliato una lettera con cui ordina che, essendo terminata la guerra civile d'America, sia ricusato l' ingresso nei porti inglesi a qualsiasi nave da guerra che porti la bandiera dei separatisti.

Madrid, 7. — Il ministro di Stato ha dato le sue dimissioni per motivi di salute.

Dicesi che sarà rimpiazzato da Calogne.

La Banca ha ribassato lo sconto all' 8 per cento.

Algeri, 7. — Ieri l'imperatore è arrivato a Bona, ove ricevette l' ambasciata tunisina e il vescovo di Tunisi. S. M. è attesa il giorno 9 a Tolone e sarà a Parigi il 10.

Roma, 7. È arrivato il commendatore Vegezzi.

Dai confini veneti, 7. A Venezia il giorno 4 furono gettate bombe in alcuni punti della città.

A Padova, per l' anniversario della morte del conte di Cavour gli studenti dell'Università si recarono nella chiesa di S. Antonio e vi recitarono un *Deprofundis*. Nella sera scoppiarono nel teatro alcune bombe.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 7 giugno.

	giugno 6	giugno 7
Fondi francesi 3 0/0	67 50	67 45
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	95 75	95 75
Consolidati inglesi	90 —	89 1/8
Id. id. fine prossimo	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	66 92	66 80
Id. id. in liquid.		
Id. id. fine mese	66 95	66 95
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	782	776
Id. » » italiano	421	421
Id. » » spagnuolo	513	512
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	317	315
Id. » Lomb.-Venete	495	497
Id. » Austriache	428	430
Id. » Romane	265	267
Obbligaz. » »	218	218

G. ROMBALDO Gerente.

L'ÉGYPTE ANCIENNE ET LA BIBLE

presso la Libreria dell'Unione Tipografico-Editrice, ed i fratelli Bocca. Torino.

Un vol. in-8°. L. 4.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

VIGNA da vendere di giornate 19 coltive e 22 di boschi (ettari 15,58), prati adacquabili, situata sulla collina di Pinerolo, posizione amena, strada carrozzabile, distante mezz'ora dalla città, casa civile e rustica, con o senza attrezzi di campagna.

Dirigersi in Torino, via S. Francesco di Paola, n. 14, al portinaio.

ASMA, **soffocazione, oppressione, catarri,** guariti coi ***Tubi Levasseur***, farm. in Parigi *(rue de la Monnaie, 19)* — Fr. **3.**

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Firenze presso la farmacia C. Pieri.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina *ed* **Elisir odontalgico**

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'***Odontina*** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'***Elisir*** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

SEME BACHI

di razza Giapponese annuale a bozzolo bianco o verde, garantita di seconda riproduzione e da confezionarsi, per cura del signor A. M. MAZZOLETTI di Genova, nelle migliori località di Lombardia.

Le condizioni sono visibili e le sottoscrizioni per il 1866 si ricevono presso la Ditta FRANCESCO GOGGIA e Comp., via Lagrange, 47, Torino, sino al 10 di giugno corrente.

SAVONA
GRANDE ALBERGO SVIZZERO

Camere da fr. 1 50 in più. – Trattamento libero ad ogni ora, a prezzo fisso ed alla carta, tavola rotonda a fr. 3. – Bagni di mare e di acqua dolce.

N. B. Per coloro che desiderassero prendere il bagno in mare, il proprietario, con apposita barchetta farà trasportare le persone alla spiaggia, ove ha fatto preparare comode camerette, tutte coperte con tenda, e a modicissimo prezzo.

STABILIMENTO
IDROTERAPICO
D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal Dott. Cav. GIUSEPPE GUELPA.

15a Apertura col 20 maggio 1865.

Indirizzare le domande al Direttore, Biella.

UNA SIGNORINA pratica nell'insegnamento, desidera di entrare in una casa come *istitutrice*. Scrivere alla signora Ida Berto, ferma in posta, Torino.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

AVVISO D'ASTA.

In seguito all'offerta di ribasso di L. 1 30 per 0[0 sui prezzi d'elenco fatta nel tempo utile prefinito dall'avviso 25 aprile p. p. per le ulteriori riduzioni non minori del ventesimo dopo l'asta che ebbe luogo il 15 corrente pel tronco di strada ferrata da S.a Cristina a Casalpusterlengo,

Si procederà nel giorno 16 giugno p. f. alle ore 11 antimeridiane, in una delle sale della Direzione generale delle strade ferrate meridionali in questa città, palazzo Lamarmora, via Lamarmora, n. 8, col metodo dei partiti segreti portanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento dei lavori per la costruzione di detto tronco, al miglior oblatore in diminuzione della somma a cui detto prezzo trovasi ridotto dietro l'accennata offerta di ribasso di L. 15 30 per 0[0, il cui ammontare si residua quindi a L. 1,986,215.

Perciò gli aspiranti a detto appalto dovranno presentare le loro offerte estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, alla predetta Direzione generale negli indicati giorno ed ora, in cui i lavori saranno deliberati, come avanti, sotto l'osservanza del capitolato visibile presso la Segreteria della Direzione generale e presso l'ingegnere di divisione sig. cav. VALSECCHI in Cremona.

Gli aspiranti, ad eccezione di quello a cui favore è seguito il primo deliberamento, per essere ammessi all'asta dovranno, non più tardi del giorno 12 giugno suddetto, far pervenire all'Amministrazione la loro domanda diretta a tale scopo, corredata dei seguenti documenti:

1° Di un certificato di idoneità all'esecuzione di consimili lavori, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore del Genio civile, o da un ingegnere direttore di lavori al servizio di questa o di altra Società di strade ferrate.

2° Di un vaglia di L. 500.

L'Amministrazione si riserva di ammettere all'Asta quelli soli fra i diversi concorrenti presentatisi che le offriranno maggior sicurezza di buon andamento dell impresa. escludendone gli altri.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo l'ordine che ne sarà dato all'Appaltatore, ed essere completamente ultimati entro un anno a partire dalla data del contratto.

In caso di ritardo sarà in facoltà dell'Amministrazione, senza necessità di alcun incumbente giudiziale di fare eseguire i lavori d'Ufficio a maggiori spese, rischio e pericolo dell'Appaltatore.

I pagamenti avranno luogo mensilmente in tante rate di L. 20,000, quante corrispondono all'importo dei lavori e delle provviste eseguiti, calcolati in base all elenco dei prezzi, col ribasso d'Asta, sulle misure e ricognizioni fatte dalla Direzione dei lavori in contraddittorio coll'Appaltatore, sotto la deduzione del decimo per garanzia.

A garanzia dell'adempimento delle assunte obbligazioni, dovrà l'Appaltatore nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare nella cassa centrale della Società, a termini del Regolamento vigente, tante Cartelle di rendita del Debito Pubblico o tante Azioni della Società quante occorrono a formare le complessiva somma di L. 200,000.

Non stipulando nel termine che verrà determinato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interessi e spese.

Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di Registro; saranno però a carico dell'Appaltatore le spese d'Asta.

Torino, 31 Maggio 1865.

Dalla Direzione Generale delle Strade Ferrate Meridionali.

PEIRANO, DANOVARO comp. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA *a* NAPOLI *e viceversa*

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA *e viceversa*

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a 2 ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima di assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino

GUARENTIGIE

Capitale sociale L. 3,000,000 } Fondi realizzati in stabili ed in valori sullo Stato 6,500,000 } 9,500,000 | *Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 159 — via della Pace, 4 — via Perchamps, 2

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano,
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano.
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15 66; a 75, 17,24 0[0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni sborsando fr. 103 all'anno, si otterrebbe a partire dal 65° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 8,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

* **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età.** *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

* **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato.** *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000

* **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte. *Es.* a 30 anni sborsando L. 128 annualmente, si assicurerà dopo 30 anni al medesimo una somma di 20,000 fr., se è vivo al termine convenuto, e in caso che egli mancasse ai vivi prima del fissato termine, la medesima somma sarà pagata alla stessa epoca ai suoi aventi diritto, senza obbligazione di pagare gli altri premi alla Compagnia.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, casa Natta, n. 2; in Milano, al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, piazza Fontana, n. 9; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia, e al sig.* Teodoro Vautrin, *ispettore, via degli Orefici, n. 2; in Livorno e Pisa, ai signori* P. Massoni e C.; *in Bologna, al sig. Rag.* Francesco Piantanida, *direttore, contrada S. Isaia, n. 408; in Ancona, al sig.* Enrico Zanetti, *direttore; in Perugia, al sig.* Amerigo Calderini, *direttore, via Riario; in Firenze, al sig.* Achille Batelli, *direttore, via della Vigna nuova, n. 17; in Napoli, al sig.* Conte A. Barbaro, *ispettore generale, Largo di Palazzo, n. 48; in Palermo, al sig.* Principe di S. Margherita, *via Macqueda, palazzo proprio.*

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
SUI GIORNALI

Via Carlo Alberto, 5, Torino.

*La Direzione fa noto d'aver stabilita una succursale in Firenze presso la Segreteria del giornale l'*Opinione*, la quale riceverà commissioni d'annunzi ed inserzioni a pagamento per tutti i principali giornali d'Italia.*

Nel prossimo mese di luglio la sede della Società sarà trasportata definitivamente a Firenze lasciando un rappresentante a Torino.

Con altro avviso sarà indicato il locale della Direzione e dei varii rappresentanti.

La Direzione.

FIRENZE
Via della Ninna dirimpetto al Palazzo Vecchio.

DROGHERIA G. ACHINO

TORINO
Via Nuova, casa Natta, N. 2, angolo di piazza S. Carlo.

Commercio speciale di **Vini** e di **Thè**, col deposito in Firenze del rinomato **Vermouth** dei fratelli Cora di Torino.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

con sorgenti d'acque minerali

IN VOLTAGGIO

diretto dal Dott. Cav. G. B. ROMANENGO.

APERTO DAL 15 MAGGIO AL 20 OTTOBRE.

Allo scalo della ferrovia in Serravalle (Scrivia) trovansi comodi mezzi di trasporto per Voltaggio ad ogni ora del giorno ed a prezzi stabiliti.

Per schiarimenti rivolgersi al Medico Direttore in Voltaggio.

SEME BACHI PEL RACCOLTO 1866

Nel tenimento di Travaglino, situato sulle colline presso Casteggio, provincia di Pavia, si sono educate, con felicissimo successo, oncie 90 circa di seme di bachi del Giappone, di razza annuale di color verde, riprodotti da cartoni originarii, importati nel 1864.

Il seme fu colla massima diligenza confezionato e conservato dal proprietario. l'educazione procedette con straordinaria regolarità, per cui tutta la partita si può garantire siccome assolutamente immune da qualunque sintomo di atrofia.

Il proprietario sarebbe disposto a cedere la massima parte del suo raccolto a chi intendesse confezionarne seme pel prossimo anno 1866.

Nel tenimento trovansi riuniti in un solo fabbricato amplissimi locali, vi si trova disponibile molto materiale, e buona parte del personale necessario ed istrutto al confezionamento del seme; all'uopo il proprietario potrebbe anche incaricarsi della sorveglianza.

Tutta la partita può essere visitata prima della salita al bosco per constatarne la perfetta sanità.

Dirigersi franco di posta al signor ***Luigi Panizzardi***, agente in Travaglino, a ***Casteggio***, provincia di Pavia.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Fondi di garanzia italiane L. 52,380,000

Pagamenti a risarcimento di danni a tutto il 1863 oltre 124,000,000 di lire ital nel solo 1863 it. L. 10,763,662 25, come dal relativo elenco stampato e nominativo degli assicurati che furono risarciti che si può ritirare da ogni ufficio della Compagnia.

Questa Compagnia, instituita fino dall'anno 1831 e regolarmente autorizzata nel regno d'Italia,

Assicura contro i danni causati dal *Fuoco*, dall'*Esplosione del Gaz* e dalla *Grandine*;
» » quelli che accadono alle *Merci in viaggio*;

Presta ogni specie di sicurtà sulla *Vita dell'uomo*, cioè di *capitali a sopravvivenza* od a *decessione*, anche con compartecipazione agli utili secondo il sistema inglese, di *Pensioni vitalizie*, ecc.; amministra inoltre le TONTINE ITALIANE *già Sarde*, associazione nazionale, della quale tutti gli utili vanno per intero ripartiti fra i soci.

Per avere i programmi, tariffe ed ogni desiderata spiegazione rivolgersi in *Torino* in via Po, n. 1, piano nobile, presso Piazza Castello, all'ufficio dell'Agenzia Generale, rappresentata dal signor **Federico Tivoli**, ispettore generale, e nelle seguenti città agli uffici delle rispettive Agenzie principali, cioè in

Acqui	dal signor Pastorino Guido, ing.	Mondovì-Breo	sig. Bertini Antonio, geom
Asti	» Ferraris Tommaso, »	Novara	» Pisani Giuseppe, ing.
Alba	» Ferria Giovanni, geom.	Novi	» Regazzoni Luigi.
Alessandria	» Scazzola Edoardo, »	Oneglia	» Berio Ambrogio.
Biella	» Regis Eugenio, »	Ovada	» Taccone Giuseppe.
Bra	» Morino Paolo, »	Pinerolo	» Stefano Vassarotti.
Casale	» Fornaca Leonardo.	Porto-Maurizio	» Maccarini Lorenzo.
Chiavari	» Grammatica Gerolamo	Saluzzo	» Fabre Ignazio, geom.
Cuneo	» Sartoris Gio. e fratelli.	Savigliano	» Negro fratelli, notai.
Domodossola	» Pironi Stefano, liquid.	Savona	» Noberasco Giulio.
Fossano	» Sampò G. B., geom.	Susa	» Sibour G. B., geom.
Genova	» Levi Girolamo.	Tortona	» Mordiglia Natale.
Intra	» Bolletti Alessandro.	Vercelli	» Pugliese Eman., geom.
Ivrea	» Norzi Beniamino.	Vigevano	» Antonioli fratelli.

PRODOTTI SPECIALI della FABBRICA DI PROFUMERIE di LAUGLANE e C. *(181, rue St-Honoré, Paris)*

SPECIALITÀ DI ARTICOLI AL SUGO DI DIKA DEL GIAPPONE

SAPONE GEORGES-MARIE untuoso, emolliente e rinfrescante. È il più economico dei saponi sinora conosciuti. Profumo soave e gradevole Fr. 2.

SAPONE AL SUGO DI MANDORLE DI DIKA per toeletta e bagni. Fr. 2 50.

LATTE DI MANDORLE DI DIKA. Emulsione lenitiva e tonica senz'alcool, nè aceto, per tutti i bisogni della toeletta Fr. 3 50.

FISSATORE A BASE DI DIKA per lisciare i capelli e render ferme le acconciature del capo. — Gran modello fr. 1 50; piccolo modello fr. 1.

CREMA UNTUOSA DI DIKA per la barba e le mani. Fr. 2.

POMATA AL SUGO DI DIKA contro la caduta dei capelli. Dà loro morbidezza e lucido e toglie le pellicole dalla testa. Fr 3 50.

Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

In COSSILLA presso BIELLA (Piemonte)
STABILIMENTO IDROTERAPICO
CON CASA DI CONVALESCENZA (*ANNO IX*)

Aperto tutto l'anno.

Dirigersi al medico direttore Dott. VINEA a Cossilla, ed a Milano al Dottore MALACRIDA, via Nerino, n. 6 rosso

---

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell'arrestare la carie, e guarire immediatamente i *dolori* e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All'estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa od effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all'impiombamento.

La boccetta di Elisir o di Polvere: 1 fr. 60; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa.

Vendita in Firenze da C. Pieri.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Marie Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

PÂTE ÉPILATOIRE perfezionata dalla signora **Dusser** (rue Grenelle-St-Honore, Paris, n. 1, au 1er) — Brevetto di 15 anni s. g. d. g. — La sola che distrugga la barba e la lanugine senza alterare la pelle — Questa pasta è superiore alle polveri e non lascia più alcuna radice — Prezzo L. 10 — Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di Sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1ª classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi catini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco*. — **Rogier et Mothes**, fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trévise, n. 20

EAU DE BAHAMA La sola che renda ai ***capelli bianchi*** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc., 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (Spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano, presso Nava.

CASSA GENERALE
DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE
E DELLE ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
SOCIETÀ ANONIMA

contro l'incendio, lo scoppio del gaz e le macchine a vapore

autorizzata in Francia con decreti imperiali 30 dicembre 1858, 25 giugno 1860 e 31 dicembre 1862 ed in Italia con R. decreto di S. M. VITTORIO EMANUELE II del 18 ottobre 1863.

Capitale sociale: 12 MILIONI

Amministrazione generale: *Parigi, via di Rivoli,* **174.**

Direzione centrale: Torino, piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta.

La **Cassa generale** assicura contro l'incendio tutti i valori mobili ed immobili che possono essere danneggiati o distrutti dal fuoco.

Essa guarentisce dai rischi locativi e dal ricorso dei vicini.

Una tariffa compilata dal Consiglio d'Ammmistrazione fissa l'ammontare dei premii a norma dei rischi.

I danni d'incendio vengono regolati in via amichevole, oppure stimati da periti.

Dopo fatto il regolamento, l'indennità fissata è immediatamente ed integralmente pagata.

La Compagnia accorda una riduzione di 20 per 100 sui premii fissati dalla tariffa; per gli stabilimenti di carità, per gli edifizi appartenenti allo Stato alle provincie, ai comuni, agli ospizii, ai culti ed alle comunità religiose molti stabilimenti di tal natura trovansi di già sotto la garanzia della **Cassa generale.**

La **Cassa** accorda inoltre ai suoi assicurati un vantaggio che non troveranno presso nessun'altra Compagnia, vale a dire una partecipazione del 20 per 100 nei suoi utili netti. L'ammontare di questa partecipazione forma una somma importante da ripartire fra gli assicurati alla fine di ogni periodo triennale.

Questo sistema adottato dalla **Cassa generale** riunisce, a favore degli assicurati, i vantaggi combinati del premio fisso e quelli della mutualità.

Mediante il premio fisso, ognuno conosce anticipatamente e con esattezza il proprio impegno, e sa che in caso di sinistro può far calcolo sopra una immediata ed integrale indennità.

Mediante la partecipazione, gli assicurati approfittano di una vistosa parte degli utili che le altre Compagnie riservano intieramente per loro medesime.

Indirizzarsi ai signori Direttori della **Cassa generale delle famiglie.**

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle *malattie veneree, polluzioni, vie orinarie.* Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 37 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc.*, 7ª edizione, fr. 3. — *L'ancora per l'impotenza*, fr. 3. — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3. — *Del magnetismo*, fr. 1. — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

INCHIOSTRO UNIVERSALE

di un nero immediato e costante, che serve mirabilmente tanto per copiare, quanto per tutte le altre scritturazioni. Quest'inchiostro non fa deposito, nè muffa, non taglia la carta, e non ossida le penne; esso si conserva limpido, specialmente nei calamai nei quali entra poca aria; le lettere scritte col medesimo si possono copiare anche trascorso qualche tempo, e se ne possono riprodurre parecchie copie.

Parigi, presso M. DEVILLERS, rue de Buci, 43. — Deposito a Torino, Napoli, Milano, Firenze. — Vendita in Torino all'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5.

Prezzo fr. 5 la bottiglia.

*Firenze, Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone, via Pandolfini, 23.*